

Sono partiti nel cuore della notte da tutta la regione Per le strade di Torino a migliaia dalla Toscana con i lavoratori Fiat

Intanto la Federazione sindacale provinciale ha stabilito le modalità dello sciopero del 2 ottobre
Corteo dalla Fortezza e comizio in piazza Signoria - Ordine del giorno del consiglio provinciale

Dalla Toscana migliaia di lavoratori del settore metalmeccanico sono partiti ieri notte da tutta la regione per sostenere la lotta degli operai della FIAT e per difendere l'occupazione.



Un aspetto della manifestazione di ieri a Torino

La strada della recessione, imboccata dal grande colosso automobilistico torinese, che in 30 anni ha fatto il bello ed il cattivo tempo nell'economia del nostro Paese, non può non ripercuotersi negativamente, soprattutto in termini di occupazione, sulla tanto esposta economia toscana.

A Firenze opera uno stabilimento FIAT ed in tutta la Toscana sono numerose le aziende dell'Indotto, come per esempio la Motofides, e aziende che sono collegate direttamente e indirettamente con la FIAT e l'industria automobilistica in generale.

In viaggio su uno dei 17 pullman partiti da Firenze

«Tutti insieme possiamo farcela»

Il consiglio provinciale di Firenze ha approvato un ordine del giorno sulla vertenza FIAT nel quale si chiede un impegno concreto e positivo soluzione sulla base delle proposte formulate dal ministero del Lavoro. Il documento è stato sottoscritto dai partiti: PCI, PSI, DC, PSDI e PRI.

TORINO — «Qui la Fiat fa anche i segnali stradali ed è vero il fatto del consueto cartello verde con la indicazione dei chilometri, sull'autostrada per Torino le distanze sono impresse in giallo rinvio la fila del colosso dell'auto: «Fiat, 10 chilometri da Torino». Questa osservazione di un operaio fiorentino ristretta dal torinese generale uno dei 17 pullman partiti dal capoluogo toscano alle 2 della notte, per partecipare alla manifestazione fiorentina.

del consiglio di fabbrica della Motofides di Livorno, un operaio fa notare: «Non ragione noi volentieri! Pensa che da noi hanno minacciato disoccupazione e rifiutano ogni trattativa finché non si sa come va a finire qui a Torino con Agnelli. Va bene che siamo agnelliati da un gruppo FIAT, ma più chiara di così...».

«E' la stessa preoccupazione di un lavoratore, ancora un po' assonnato, della FIAT di Firenze: «Qui siamo tutti legati a doppio filo. Da noi non è ancora successo nulla, ma sappiamo che ci sono già 150 lettere di licenziamento pronte. E' d'altra parte quello che succede a Torino si ripercuote su tutta la regione...».

«E' un meridionale trasferito da piccolo con la famiglia in una delle quartieri periferici della città, vicino a viale Europa. Inizia a parlare della sua contraddittoria esperienza di delegato sindacale di una piccola fabbrica artigianale in fase di ristrutturazione industriale. «In fase avanzata — sottolinea — ed è in gran parte merito nostro, dei lavoratori, riusciremo a farcela. Tutti insieme possiamo farcela. Ma viene interrotto dall'improvviso ed assonnato suono di lampuri fischietti, trombe e sgranchi che saluta l'arrivo del corteo».

Angelo Melone

Dopo le indagini negli allevamenti e nei macelli di tutta la regione

Polli e vitelli toscani non contegono estrogeni

Dal primo gennaio ad oggi gli esami hanno dato esito negativo — Le disposizioni ed i controlli sono stati disposti dal dipartimento sicurezza sociale

La Giunta regionale ha discusso gli adempimenti che conseguono all'emanazione dell'ordinanza del pretore di Latina il quale ha disposto il sequestro su tutto il territorio nazionale della carne macinata di vitello, indipendentemente da ogni valutazione politica o di merito sull'opportunità del provvedimento, la giunta ha formalizzato gli adempimenti necessari.

«Rispetto alla data del 22 settembre (quella dell'ordinanza) occorre rilevare — lo ha sottolineato l'assessore alla Sanità Giorgio Vestri, nella sua relazione — che in Toscana si erano già da tempo avviati i controlli per la ricerca di sostanze ad azione ormonale e questo in seguito anche ai disturbi che avevano colpito alcuni bambini di Salsomaggiore nella passata primavera».

«Il 23 settembre scorso il dipartimento sicurezza sociale del ministero della Sanità ha eseguito i necessari controlli presso i presidenti delle Unità sanitarie locali, gli uffici veterinari provinciali e le province stesse, il nucleo antisaltatori del carabinieri di Firenze e l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Regione Lazio e Toscana con sede a Roma».

In seguito a queste disposizioni sono stati eseguiti da maggio ad oggi gli esami per individuare le sostanze estrogeniche. I risultati sono stati i seguenti: prodotti omogeneizzati contenenti carni di vitello, numero quindici di cui otto con esito negativo, prodotti omogeneizzati contenenti vitello e pollo, numero 35 di cui ventisei con esito positivo; carni di pollo, numero 10, tutte negative; carni di vitello, numero 10, tutte negative; carni di vitello e vitellino, numero 78, tutti negativi.

e commercializzazione di integratori per mangimi, depositi e grossisti di prodotti farmaceutici veterinari.

Particolari controlli vengono richiesti per gli allevamenti industriali di vitelli e pollame mediante prelievi da campioni di mangimi, urine e feci. Infine è stato disposto che ogni tre mesi giunga alla Regione Toscana una relazione sull'attività svolta corrispondente i dati relativi ai controlli eseguiti ed all'esito dei risultati di laboratorio.

In seguito alla ordinanza del pretore di Latina la giunta regionale ha incaricato urgentemente i presidenti delle Unità sanitarie di procedere agli adempimenti necessari. Il primo sequestro deve intendersi limitato a carni di vitello macellate sino alla data di emissione dell'ordinanza con l'esclusione quindi di quelle macellate successivamente. Il secondo sequestro, carni congelate e surgelate, è limitato a quelle esistenti alla stessa data dell'ordinanza. Nel provvedimento del pretore, per quanto riguarda le carni fresche, si suggerisce il congelamento al fine di una idonea conservazione.

Il 13 settembre scorso in relazione ai provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria e dal ministero della Sanità sui prodotti omogeneizzati e lottizzati per l'infanzia, il dipartimento sicurezza sociale della Regione aveva invitato ad intensificare i controlli anche mediante il prelievo di campioni per la ricerca di sostanze estrogeniche. La vigilanza, i controlli ed i campionamenti riguardano macelli pubblici e privati, laboratori di macellazione e di produzione di carni preparate, allevamenti, mangimi, stabilimenti di produzione

Una giovane donna in via Benedetto Del

Si uccide con un colpo di forbice nel petto

Una giovane donna è stata trovata morta l'altra sera nella sua abitazione con un paio di forbici conficcate nel petto. A fare la macabra scoperta sarebbero stati alcuni vicini. Secondo i primi accertamenti compiuti dalla squadra mobile sembra che la vittima, Maria Grazia Boni di 30 anni, residente in via Benedetto Del...

La donna viveva assieme alla figlia ed era separata dal marito. Secondo le stesse testimonianze dei familiari, sembra che la Boni soffriva da tempo di una forma di depressione psichica abbastanza accentuata. Molto probabilmente l'idea di mettere in atto questo insano gesto giunse nella testa della donna già da qualche tempo. L'altra mattina infatti era riuscita a convincere la figlia ad uscire ed a lasciarla sola.

In un primo momento, visto che sul petto della donna sono state riscontrate ferite vicine a dove ha inferito il colpo mortale, si è pensato anche ad un possibile omicidio. Comunque per ora non sarebbe stato trovato alcun movente che possa giustificare questa ipotesi. Frattanto comunque il sostituto procuratore della Repubblica dottor Cariti ha disposto la necropsia presso l'Istituto di medicina legale. Il responso del medico potrà fornire altri elementi per allimare gli ultimi dubbi.



Studiosi di tutto il mondo al convegno su Longhi

Si è aperto ieri a Firenze il convegno di studi dedicato alla figura e all'opera di Roberto Longhi, una delle figure più emblematiche di questo secolo. I lavori del convegno proseguiranno da oggi sino a domenica nell'Aula Magna dell'Università. Il convegno — che vede la partecipazione dei maggiori studiosi e ricercatori dell'arte — è stato promosso dalla Regione Toscana di cui è presidente il governatore Roberto Longhi.

La giornata di oggi è dedicata a Longhi storico e conoscitore con relazioni di Carlo Ginzburg, Enzo Raimondi, Giovanni Barozzi, Franco Antonicelli, Luciano Belloni, Michel Ledet, Pierre Rosenberg, Charles Sterling e Jacques Thuiller. La giornata di sabato sarà invece incentrata sulla figura di Longhi come letterato.

NELLA FOTO: un momento del convegno

Tossicodipendenti e gruppi di base parlano del decreto Aniasi

«Se ci costringono torniamo in piazza»

«Se ci costringono a prendere il metadone torniamo in piazza a cercare l'eroina». La frase è di un tossicodipendente che ormai da diverso tempo è in cura ed è membro del Gruppo 80, uno dei tanti organismi volontari di base dislocati in città che operano contro la diffusione delle tossicodipendenze. Medico e tossicodipendenti sono riuniti in una stanza della Casa del popolo Buonarroti.

E' giorno di ricetto ma è anche l'occasione per parlare soprattutto delle «storie» private. Ma questa volta c'è il cronista che chiede cosa ne pensano del decreto Aniasi e le storie private si mescolano ad un fatto pubblico. Infatti se il decreto passerà in forma restrittiva quei ragazzi, e con loro tanti altri, dovrebbero continuare ad essere curati dal medico alla Buonarroti che però gli prescriverebbe non più un massimo di sei fiale di morfina da versare ogni giorno, ma uno o più bicchierini di scioppo di metadone da consumare in farmacia.

«Dovrebbero aprire una mescolta con un barista», ironizza una ragazza pensando al consumo in farmacia — e l'anonimo dopo andrebbe a finire? Saresti additato da tutti?», «Io no, io no, io no», viene un altro ragazzo — e lo posso fare perché mi gestisco consapevolmente le mie dosi di morfina, se devo andare due volte al giorno in farmacia, credi che continuerebbero a farmi lavorare?».

«Qui vengono 25 ragazzi — dice una ragazza del Gruppo 80 — qualcuno è riuscito a smettere. Qualcuno è anche disponibile ad iniziare un trattamento di disassuefazione a base di metadone. Ma devono scegliere loro, non glielo impongo io. Io sono un medico e non ho il diritto di imporre un modo di curare. E poi tutti i ragazzi sembrano d'accordo su una cosa: il metadone è più tossico, fa male al fegato, ci si sente l'ulcera e lo stomaco si gonfia. Qualcuno spiega poi che il metadone è inaccettabile perché psicologicamente non si può smettere, un'altra è bere. Se avessi voluto bere sarei alcolizzato». Interviene di nuovo la ragazza del Gruppo 80: «Il mercato dell'eroina era stato quasi esaurito. Le fiale di morfina al mercato grigio arrivano da Roma, perché qui con i tessarini personali è impossibile distribuire più fiale di quelle necessarie al mantenimento».

Da evitare cioè le crisi di astinenza. Da quando si riparla di metadone posso dire che sulle piazze sta tornando l'eroina. E' un fenomeno che non lo immaginavo».

La situazione infatti è notevolmente diversificata, da città a città ed uno dei pregi del decreto Aniasi è proprio quello di essere flessibile. Aniasi potrebbe essere quello di unificare le esperienze. Resta da vedere se l'unificazione avviene sulle esperienze più retrograde e fallimentari o su quelle più avanzate, e con qualche successo altifino. Come l'esperienza fiorentina per esempio che non difende

la morfina perché è la morfina ma che vuole avere il maggior numero possibile di strumenti da adottare per smantellare le tossicodipendenze, anche passando da uno stadio di mantenimento ostentato delle tossicodipendenze.

E' facendo realisticamente i conti con quanto dicono i tossicodipendenti, oltre che gli operatori, l'esculsione della morfina dai trattamenti di mantenimento delle tossicodipendenze appare un'operazione suicida che vanificherebbe velocemente gli sforzi fatti.

A questo proposito ci pare contraddittorio un comunicato della Commissione sanità della federazione fiorentina del Psi che mentre da un lato valuta senza fondamento il dibattito di questi giorni sul decreto Aniasi, in quanto «il ministro ha chiarito già che il provvedimento mira a un uso molto ristretto della morfina ma non ad una sua esclusione», dall'altro sostiene che «l'intervento farmacologico con metadone rappresenta lo strumento di approccio con i tossicodipendenti».

Sulla seconda affermazione da quello che abbiamo raccolto fra gli interessati, non pare sia lo strumento di approccio. Può essere uno strumento ma se imposto è di allontanamento. Sulla prima affermazione non ci resta che aspettare il dieci ottobre, giorno di entrata in vigore del decreto.

Danielle Pugliese

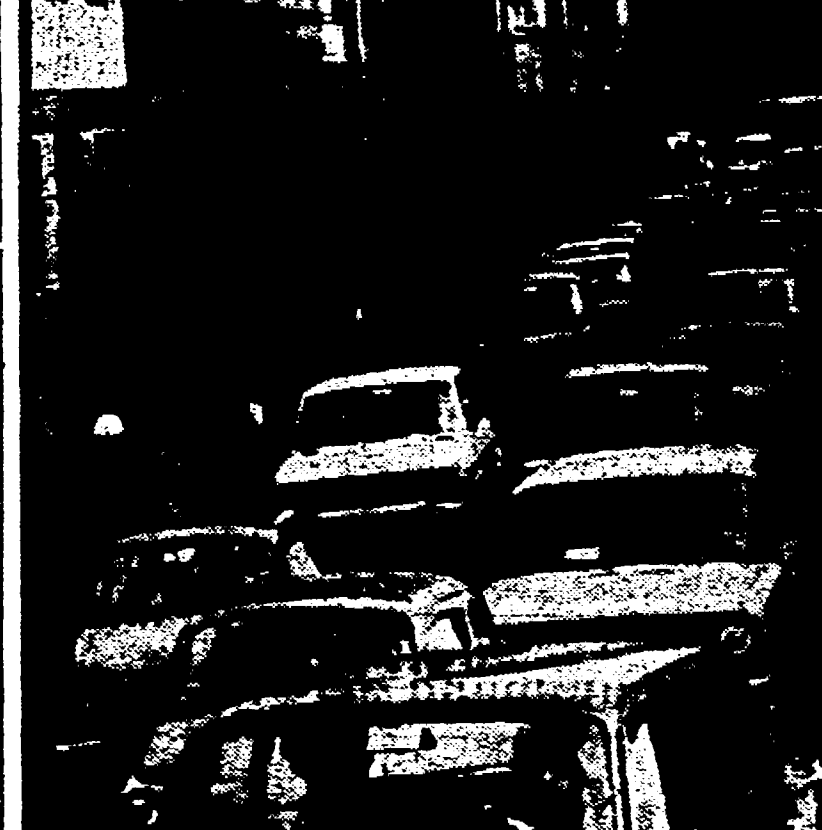
Per noi è intoccabile la scelta delle opzioni

Probabilmente gli unici che attendono l'approvazione restrittiva del decreto Aniasi sono i tossicodipendenti, famiglie dei tossicodipendenti, operatori e gruppi di base si esprimono chiaramente per la pluralità di farmaci e di terapie. Anche l'amministrazione comunale è di questo avviso.

«Nel decreto Aniasi ci sono aspetti positivi — dice Paolo Bernabei assessore alla sicurezza sociale del Comune — per esempio l'accertamento sanitario della tossicodipendenza, l'investimento delle unità sanitarie locali e la regolamentazione dell'uso di qualsiasi sostanza stupefacente. Sostanzialmente si può essere d'accordo con il decreto, soprattutto dopo l'incontro che abbiamo avuto con il ministro Aniasi che è sembrato disponibile a tenere in considerazione l'esperienza fiorentina del OMAS e que-

di specificare il decreto stesso con più precisione. Da parte nostra ribadiamo la necessità che esistano opzioni di trattamento e quindi il nostro no ad un vincolo rigido per il solo metadone. Il principio delle opzioni a nostro avviso va anche per l'aspetto sociale: bisogna avviare e consolidare le esperienze di inserimento nel lavoro dei tossicodipendenti, costruire centri sociali di aggregazione per i giovani e non gettarli in drogati».

Certo è che se il decreto verrà mal interpretato si torna indietro e bisognerà riaffrontare il capo problema: l'invicibilità del metadone. Si dovrà insomma ancora pensare al mantenimento e alla salvaguardia delle morti di droga, senza poter intervenire sul mercato della droga e sulle condizioni che spingono agli stupefacenti».



Ecco come si può migliorare il traffico

Difficoltà per la circolazione dei mezzi pubblici, sono blu che non viene rispettata, traffico caotico: i lavoratori autoferroviari aderenti alla UIL non sono assolutamente soddisfatti della situazione. In una nota diffusa dal loro sindacato si lamentano i disagi che gravano prima di tutto sugli utenti del bus ATAF, sugli autisti del mezzo di trasporto pubblico sottoposti ad uno stress continuo ed inoltre fare il proprio comodo trainando l'autoista dell'autobus, la circolazione del traffico.

I lavoratori a domicilio possono iscriversi agli artigiani

La C.N.A. Associazione provinciale degli artigiani di Firenze è venuta a conoscenza di una circolare a firma del direttore generale del ministero del Lavoro in risposta alla richiesta di parere di alcuni ispettori del lavoro in merito alla compatibilità o meno dei lavoratori a domicilio ai fini dell'eventuale trasferimento della loro attività al settore dell'artigianato per il superamento delle unità previste dall'art. 1 della Legge n. 487/1976.

In questa circolare vi si esprime il parere che i lavoratori a domicilio come già avviene per gli apprendisti, debbono essere considerati come tali e non come artigiani. In questa circolare vi si esprime il parere che i lavoratori a domicilio come già avviene per gli apprendisti, debbono essere considerati come tali e non come artigiani.